

DEMOFOONTE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro, detto
delle Dame nel Carnevale
dell'Anno 1741.

DEDICATO

Al Altezza Reale

DI

CARLO

ODOARDO

PRINCIPE DI GALLES,



Si vendono da Fausto Anidei Libraro
al Corso sotto il Palazzo del Si-
gnor Marchese Raggi.

In Roma, per gli Eredi del Ferri alla Strada
del Seminario Romano 1741.

Con licenza de' Superiori.

DEPARTMENT OF MUSIC

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N. C.

1950

100

100

100

100

100

100

**MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL**

Altezza Reale.



POICHE' dalla Benefi-
cenza dell' A. V. R.
tutte le cose a som-
mo grado d'onore vengono inal-
zate, qualora sotto i gloriosissimi
suoi auspicj incontrino l'avventu-
rosa sorte d'appresentarsi al pu-
blico aspetto, perciò sul riflesso di

tanta magnanimità, si è destata
in me l'umile fiducia d' esporre all'
A. V. R. le più ossequiose preghie-
re, ad ogetto, che il Drama del
Demofonte col favore di sì alta
Protezzione possa fare magnifica
comparsa in questo Teatro delle
Dame, e nulla manchi al mede-
simo d'inclito pregio da cui ven-
ga illustrato, e distinto; spero in-
tanto, che in quella guisa, con
cui V. A. R. eziandio a tutti i più
umili comparte gl'effetti genero-
sissimi di sua reale Bontà, così si
degni d'accogliere benignamente
quest'atto di profondissima vene-
razione, con cui mi glorio di pro-
testarmi

Dell'A. V. R. &c.

Umiliss. Devotiss. & Oss. Servitore
Francesco Maria Alborghetti Soprainten-
dente del Teatro.

AR-

ARGOMENTO.



Egnando Demofonte nella Chersoneso di Tracia, consultò l'Oracolo d'Apollo, per intendere, quando dovesse aver fine il crudel rito, già dall'Oracolo istesso prescritto di sacrificare ogn' anno una Vergine innanzi al di lui Simulacro, e n'ebbe in risposta: Con voi del Ciel si placherà lo sdegno, Quando noto a se stesso (gno. Fia l'innocente usurpator d'un Re- Non potè il Rè comprenderne l'oscuro senso, ed aspettando, che il tempo lo rendesse più chiaro, si dispose a compire intanto l'annuo Sacrificio, facendo estrarre a sorte dall'Urna il nome della sventurata Vergine, che doveva esser la vittima. Matusio, uno de' Grandi del Regno, pretese che Dircea, di cui credevasi Padre, non corresse la sorte delle altre: Producendo per ragione l'esempio del Re medesimo, che per non esporre le proprie figlie, le teneva

lontane di Tracia. Irritato Demofonte dalla temerità di Matusio, ordina barbaramente, che senza attendere il voto della Fortuna, sia tratta al Sacrificio l'Innocente Dircea.

Era questa già moglie di Timante, creduto figlio, ed erede di Demofonte: Ma occultavano con gran cura i Consorti il loro pericoloso Imeneo, per timore d'un'antica legge di quel Regno, che condannava a morire qualunque Suddita divenisse Sposa del Real Successore. Demofonte, a cui erano affatto ignote le segrete nozze di Timante con Dircea, aveva destinato a lui per Sposa la Principessa Creusa, impegnando solennemente la propria fede col Re di Frigia, Padre di lei. Ed in esecuzione di sue promesse, inviò il giovane Cherinto, altro suo figliuolo, a prendere, e condurre in Tracia la Sposa, richiamando intanto dal Campo Timante, che di nulla informato, volò sollecitamente alla Reggia. Giunti, e compreso il pericoloso stato di

se,

7

se, e della sua Dircea, volle scusarsi e difenderla: Ma le scuse appunto, le preghiere, le smanie, e le violenze, alle quali trascorse, scopersero al sagace Re il loro nascosto imeneo. Timante come colpevole d'aver disobbedito il comando paterno, nel ricusar le nozze di Creusa, e d'essersi opposto con l'armi a' decreti Reali: Dircea, come rea d'aver contravenuto alla legge del Regno nello sposarsi a Timante, son condannati a morire. Sul punto d'eseguirsi l'inumana sentenza, risentì il feroce Demofonte i moti della paterna pietà, che secondata dalle preghiere di molti, gli svelsero dalle labbra il perdono. Fu avvertito Timante di così felice cambiamento, ma in mezzo a' trasporti della sua improvvisa allegrezza, è sorpreso da chi gli scuopre con indubitata pruova, che Dircea è figlia di Demofonte. Ed ecco che l'infelice, sollevato appena dall'oppressione delle passate avversità, precipita più miseramente, che mai in un'abisso di confusio-

ne , e d'orrore , considerandosi Marito della propria Germana . Pareva ormai inevitabile la sua disperazione , quando , per inaspettata via , meglio informato della vera sua condizione , ritrova non esser'egli il Successore della Corona , nè il Figlio di Demofonte , ma bensì di Matusio . Tutto cambia d'aspetti . Libero Timante dal concepito orrore abbraccia la sua Consorte ; Trovando Demofonte in Cherinto il vero suo Erede , adempie le sue promesse , destinandolo Sposo alla Principessa Creusa : E scoperto in Timante quell'innocente usurpatore , di cui l'Oracolo oscuramente parlava , resta disciolto anche il Regno dall'obbligo funesto dell'annuo crudel Sacrificio . Hygin. ex Philarch. lib. 2.

Il luogo della Scena è la Reggia di Demofonte nella Chersoneso di Tracia .

A T T O R I . ⁹

DEMOFOONTE Re di Tracia . *Il Sig. Gregorio Babbi .*

DIRCEA segreta Moglie di Timante . *Il Signor Lorenzo Gherardi , Virtuoso di Camera di S. A. S. il sig, Duca di Baviera .*

CREUSA Principessa di Frigia , destinata Sposa di Timante . *Il Sig. Giuseppe Bracceschi , Virtuoso dell' Illustrissimo , ed Eccellentissimo Signor D. Gherardo Piccolomini d' Aragona , Duca d' Amalfi , e Principe di Valle .*

TIMANTE creduto Principe Ereditario Figlio di Demofonte . *Il Sig. Gioacchina Conti , detto Gizziello .*

CHERINTO Figlio di Demofonte, Amante di Creusa . *Il Signor Pietro Barcaroli , Virtuoso dell' Eccellentissimo Signor Principe Giustiniani .*

MATUSIO, creduto Padre di Dircea, Grande del Regno . *Il Sig. Casimiro Pignotti .*

ADRASTO Capitano delle Guardie Reali , e Confidente del Re . *Il Sig. Michele Caselli .*

La Poesia è del Sig. Abbate Pietro Metastasio
La Musica è del Sig. Andrea Bernasconi
Dilettante .

Maestro dell' Abbattimento , il Sig. Giuseppe Coccetti .

Inventore de' Balli , il Sig. Pietro Gugliantini Fiorentino .

*Mutazioni di Scene .***A T T O P R I M O .**

Appartamenti della Reggia di Demofoon-
te corrispondenti a diversi Orti Pentili.

Porto di Mare con Arco Trionfale festiva-
mente adornato per l'arrivo della Princi-
peffa di Frigia . Vista di molte Navi, dalla
più magnifica delle quali al suono di varj
stromenti barbari , e preceduti da nume-
roso Corteggio , sbarcano a terra Creusa,
e Cherinto .

A T T O S E C O N D O .

Gabinetti .

Giardino della Reggia .

Gran Tempio d' Apollo con magnifica, ma
brieve Scala, per cui si ascende alla Tribu-
na del Tempio medesimo, la parte interna
del quale è tutta scoperta alli Spettatori .
Veggonsi le Are con fuoco estinto , li Tri-
pidi caduti, i sacri Vasi roversciati , i Fio-
ri, le Bende, le Scuri, e l'altri Stromenti
del Sacrificio per le Scali, e sul piano .

A T T O T E R Z O .

Cortile interno nel Carcere .

Luogo Magnifico nella Reggia festivamente
adornato per le nozze di Creusa .

*Ingegnere , e Pittore delle Scene , il Sig. Dome-
nico Maria Vellani Bolognese .*

Inventore degl' Abiti , il Sig. Giacomo Bassi .

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti della Regia di Demofonte
corrispondenti a diversi Orti pensili .

Dircea, e Matusio .

Dir. **C** Redimi, o Padre, il tuo sover:
(chio affetto)

Un mal dubbioso ancora
Rende sicuro . A domandar che solo
Il mio nome non vegga
L'Urna fatale, altra ragion non hai,
Che il regio esempio .

Mat. E ti par poco ? Io forse:
Perchè suddito nacqui:
Son men Padre del Re? D'Apollo il cenno
D'una Vergine illustre
Vuol, che su l'are sue si sparga il sangue
Ogn'anno in questo dì : ma non esclude
Le Vergini reali . Ei, che si mostra,
Delle Leggi divine:
Sì rigido Custode, agl'altri insegna
Con l'esempio costanza . A se richiami
Le allontanate ad arte:
Sue regie Figlie . I nomi loro esponga
Anch'egli al caso . All'agitar dell'Urna
Provi egli ancor d'un'infelice Padre,
Come palpita il cor : come si trema

Quando al temuto Vaso

La mano accosta il Sacerdote, e quando
In sembianza funesta

L'estratto nome a pronunciar s'appresta.

E arrossisca una volta,

Ch'abbia a toccar sempre la parte a lui

Di spettator nelle miserie altrui.

Dir. Ma fai pur che a' Sovrani

E' suddita la legge.

Mat. Le umane sì, non le Divine.

Dir. E queste

A lor s'aspetta interpetrar.

Mat. Non quando

Parlan chiaro gli Dei.

Dir. Mai chiari a segno

Mat. Non più Dircea. Son risoluto.

Dir. Ah meglio

Penfacci, o Genitor. L'ira ne' Grandi

Sollecita s'accende,

Tarda s'estingue. E' temeraria impresa

L'irritare uno sdegno, (troppo

Che ha congiunto il poter. Già il Re pur

Bieco ti guarda. Ah che farà, se aggiunge

Ire novelle all'odio antico?

Mat. In vano

L'odio di lui tu mi rammenti, e l'ira.

La ragion mi difende, il Ciel m'ispira.

O più tremar non voglio

Fra tanti affanni, e tanti;

O ancor chi preme il Soglio

Ha da tremar con me.

Am.

Ambo fiam Padri amanti;
 Et il paterno affetto
 Parla egualmente in petto
 Del Suddito , e del Re .

O più &c. *parte.*

S C E N A I I .

Dircea , e poi Timante .

Dir. **S**E 'l mio Principe almeno
 Quindi lungi non fosse . . O Ciel! che miro?
 Ei viene a me !

Tim. Dolce Conforte

Dir. Ah taci ,
 Potrebbe udirti alcun . Rammenta, o caro
 Che qui non resta in vita
 Suddita Sposa , a regio Figlio unita .

Tim. Non temer mia speranza . Alcun non
 Io ti difendo . [ode :

Dir. E quale amico Nume
 Ti rende a me ?

Tim. Del Genitore un cenno
 Mi richiama dal campo,
 Nè la cagion ne sò . Ma tu mia vita
 M'ami ancor ? Ti ritrovo
 Qual ti lasciai ? Pensasti a me ?

Dir. Ma come
 Chiederlo poi ? Puoi dubitarne ?

Tim. Oh Dio !
 Non dubbito ben mio : lo sò che m'ami .
 Ma da quel dolce labbro

Trop-

Troppo [soffrilo in pace]

Sentirlo replicar troppo mi piace .

Et il picciolo Olinto , il caro pegno .

De' nostri casti amori

Che fa ? Cresce in bellezza ?

A qual di noi somiglia ?

Dir. Egli incomincia

Già col tenero piede

Orme incerte a segnar . Tutta ha nel volto

Quella dolce ferezza ,

Che tanto in te mi piacque . Allor che ride ,

Par l'immagine tua . Lui rimirando ,

Te rimirar mi sembra . Oh quante volte

Credula troppo al dolce error del ciglio

Mi strinsi al petto il Genitor nel Figlio .

Tim. Ah dov'è , Sposa amata ;

Guidami a lui : fa ch'io lo vegga .

Dir. Affrena :

Signor per ora il violento affetto .

In custodita parte

Egli vive celato , e andarne a lui .

Non è sempre sicuro . Oh quanta pena :

Costa il nostro segreto !

Tim. Ormai son stanco

Di finger più , di tremar sempre . Io voglio

Cercar' oggi una via

D'uscir di tante angustie -

Dir. Oggi sovrasta :

[*sto*]

Altra angustia maggiore . Il giorno è que-

Dell'annuo Sacrificio . Il nome mio

Sarà esposto alla sorte . Il Re lo vuole ,

S'opponè il Padre , della lor contesa

Temo più che del resto .

Tim.

Tim. E' noto forse.

Al Padre tuo che sei mia Sposa ?

Dir. Il Cielo.

Nol voglia mai . Più non vivrei .

Tim. M'ascolta .

Proporrò , che di nuovo

Si consulti l'Oracolo . Acquistiamo

Tempo a pensar .

Dir. Questo è già fatto .

Tim. E come.

Rispose ?

Dir. Oscuro , e breve

Con voi del Ciel si placherà lo sdegno .

Quando noto a se stesso .

Fia l'innocente Usurpator d'un Regno .

Tim. Che tenebre son queste ?

Dir. E se dall'urna

Esce il mio nome ? Io che farò ? La morte :

Mio spavento non è : Dircea saprebbe

Per la Patria morir . Ma Febo chiede :

D'una Vergine il sâgue . Io Moglie e Madre :

Come accostarmi all'Ara ? O parli , o tac-

Colpevole mi rendo . [*cia*]

Il Ciel se taccio , il Re se parlo offendo .

Tim. Sposa , ne' gran perigli

Gran coraggio bisogna . Al Re conviene :

Scoprir l'arcano .

Dir. E la funesta legge ,

Che a morir mi condanna ?

Tim. Un Re la scrisse ,

Può rivocarla un Re . Benché severo ,

Demofonte è Padre , ed io son Figlio .

Qual

Qual forza han questi nomi

Io lo sò, tu lo sai. Non torno al finè

Senza merito a lui. La Scizia oppressa,

Il foggogato Fasi

Son mie conquiste: e qualche cosa il Padre

Può fare anche per me. Se ciò non basta

Saprò dinanzi a lui

Piangere, supplicar, piegarmi al suolo,

Abbracciargli le piante,

Domandargli pietà.

Dir. Dubbito... Oh Dio.

Tim. Non dubbitar Dircea. Lascia la cura

A me del tuo destin, Va. Per tua pace

Ti stia nell'alma impresso [stesso.

Che a te penso, cor mio, più che a me

Dir. In te spero, o Sposo amato,

Fido a te la sorte mia:

E per te qualunque sia,

Sempre cara a me farà.

Purche a me nel morir mio

Il piacer non sia negato

Di vantare che tua son'io,

Il morir mi piacerà.

In te &c. *parte.*

S C E N A III.

Timante, e poi Demosoonte con seguito.

Tim. **S** Ei pur cieca. o Fortuna! alla mia

Generosa concedi (Sposa

Beltà, virtù quasi divina, e poi

La fai nascer vassalla. Error sì grande

Cor.

Correggerò ben'io. Meco sul trono
 La Tracia un dì l'adorerà. Ma viene
 Il Real Genitor. Più non s'asconda
 Il mio segreto a lui.

Dem. Principe, Figlio.

Tem. Padre, Signor.

S'inginocchia, e gli bagia la mano.

Dem. Sorgi.

Tim. I reali imperi

Eccomi ad eseguir.

Dem. So che non piace

Al tuo genio guerriero

La pacifica Reggia: e il cenno mio;

Che ti svelle dall'armi

Forse t'incresce. I tuoi trionfi, o Prence;

E perche mie conquiste, e perchè tuoi,

Sempre cari mi son. Ma tu di loro

Mi sei più caro. I tuoi sudori ormai

Di riposo han bisogno. E' del riposo

Figlio il valor. Sempre vibrato, al fine

Inabile a ferir l'arco si rende.

Il meritare son le tue parti: e sono

Il premiarti le mie. Se il Prence, Il Figlio

Degnamente le sue compì fin'ora;

Il Padre, il Rè le sue compisca ancora.

Tim. (Opportuno è il momento. Ardir.) Co-

Tanto il bel cuor del mio (noico

Tenero Genitor, che...

Dem. Nò, non puoi

Conoscerlo abbastanza. Io penso, o Figlio

A te più che non credi:

Io ti leggo nell'alma, e quel che taci

In-

Intendo ancor . Con la tua Sposa al fianco
Vorresti ormai che ti vedesse il Regno .

Di , non è ver ?

Tim. (Certo ei scoperse il nodo ,
Che mi stringe a Dircea .)

Dem. Parlar non osi ?

E compiacerti appunto .

Il tuo mi persuade :

Rispettoso silenzio . Io lo confesso ,

Dubbitai su la scelta . Anzi mi spiacque .

L'acconsentire al nodo

Mi pareva viltà . Gli odj del Padre

Abborria nella Figlia . Al fin prevalse

Il desio di vederti

Felice , o Prence .

Tim. (Il dubitarne è vano .)

Dem. A paragon di questo

E' lieve ogni riguardo .

Tim. Amato Padre

Nuova vita or mi dai . Volo alla Sposa

Per condurla al tuo piè .

Dem. Ferma . Cherinto

Il tuo minor Germano

La condurrà .

Tim. Che inaspettata è questa

Felicità !

Dem. V' è per mio cenno al porto

Chi n'attende l'arrivo .

Tim. Al porto !

Dem. E quando

Vegga apparir la sospirata Nave ,

Avvertiti saremo .

Tim.

Tim. Qual nave ?

Dem. Quella

Che la real Creusa
Concede alle tue nozze .

Tim. (Oh Dei !)

Dem. Ti sembra

Strano , lo sò . Gli ereditarj sdegni
De' suoi , degli Avi nostri un simil nodo
Non facevan sperar . Ma in dote al fine
Ella ti porta un Regno . Unica prole
E' del cadente Rè .

Tim. Signor . . . Credei

(Oh error funesto !)

Dem. Una Conforte altrove ,

Che suddita non sia , per te non trovo .

Tim. O suddita , o Sovrana

Che importa o Padre .

Dem. Ah nò : troppo degli Avi

Ne arrossirebbon l' ombre . E' lor la legge ,

Che condanna a morir Sposa Vassalla

Unita a real germe : e fin ch'io viva .

Saronne il più sèvero

Rigido esecutor .

Tim. Ma questa legge

Adr. Signor giungono in porto

Le Frigie Navi .

Dem. Ad incontrar la Sposa .

Vola o Timante .

Tim. Io ?

Dem. Sì . Con te verrei ;

Ma un funesto dover mi chiama al Tempio .

Tim. Ferma , senti Signor .

Dem.

Dem. Parla . Che brami? [Oh Dio

Tim. Confessarti . . . (Che fo?) Chiederti . . .

Che angustia è questa !) il sacrificio, o Pa-
La Legge . . . La Consorte . . . [dre,

[Oh legge! oh Sposa! oh sacrificio! oh forte!

Dem. Prence, ormai non ci resta

Più luogo a pentimento. E' stretto il nodo :

Io l'ò promesso . Il conservar la fede

Obbligo necessario è di chi regna :

E la necessitá gran cose insegna .

Per lei fra l'armi dorme il Guerriero :

Per lei fra l'onde canta il Nocchiero ;

Per lei la morte terror non hà .

Fin le più timide belve fugaci

Valor dimostrano si fanno audaci ,

Quando è il combattere necessitá .

Per &c. parte .

S C E N A I V.

Timante solo .

MA che vi fece o stelle

La povera Dircea , che tante unire
Sventure contro lei ! Voi che inspiraste

I casti affetti alle nostr'alme ; Voi ,

Che al pudico Imeneo foste presenti ,

Difendetela , o Numi . Io mi confondo .

M'opprese il colpo a segno (gno .

Che il cor mancommi , e si smarrì l'inge-
Sperai vicino il lido :

Credei calmato il vento :

Ma trasportar mi sento

Fra le tempeste ancor .

Eda

E da uno scoglio infido
 Mentre salvar mi voglio
 Urto in un'altro scoglio
 Del primo assai peggior.

Sperai &c. *parte.*

S C E N A V.

Porto di Mare con Arco Trionfale festivamente adornato per l'arrivo della Principessa di Frigia. Vista di molte Navi, dalla più magnifica delle quali al suono di varj stromenti barbari, e preceduti da numeroso corteggio sbarcano a terra

Creusa, e Cherinto.

Cre. **M**A che t'affanna, o Prence?
 Perchè mesto così? Pensi, sospiri,
 Taci, mi guardi, e se a parlar t'accingi
 Con rimproveri amici
 Molto a dir ti prepari, e nulla dici.
 Dove andò quel sereno
 Allegro tuo sembiante? Ove i festivi
 Detti ingegnosi? In Tracia tu non sei
 Qual'eri in Frigia. Al talamo le Spose
 In sì lugubre aspetto
 S'accompagnan fra voi? Per le mie nozze
 Qual'augurio é mai questo?

Cher. Se nulla di funesto
 Presagisce il mio duol; tutto si sfoghi,
 O bella Principessa,
 Tutto sopra di me. Poco i miei mali

Ac-

Accresceran le stelle . Io de' viventi
Già sono il più infelice .

Creu. E questo arcano
Non può svelarsi a me ? Vaglion sì poco
Il mio soccorso , i miei consigli ?

Cher. E voi (te...)
Ch'io parli ? Ubbidirò . Dal primo istau-
Quel giorno . . . Oh Dio ! no , non hò cor.
[Perdonà .

Meglio è tacer . Meriterei parlando
Forse lo sdegno tuo .

Creu. Lo merta affai
Già la tua diffidenza . E' ver ch'al fine
Io son donna , e sarebbe
Mal sicuro il segreto . Andiamo , andiamo .
Taci pur : n'hai ragion .

Cher. Fermati . Oh Numi !
Parlarò , non sdegnarti . Io non ho pace :
Tu me la togli ; il tuo bel volto adoro :
So che l'adoro in vano :
E mi sento morir . Questo è l'arcano .

Creu. Come ! che ardir

Cher. Nol dissi
Che sdegnar ti farei !

Creu. Sperai Cherinto
Più rispetto da te .

Cher. Colpa d'amore . . .

Creu. Taci , taci . Non più . *volendo partire .*

Cher. Ma già che a forza
Tu volesti o Creusa
Il delitto ascoltar ; senti la scusa .

Creu. Che dir potrai ?

Cher.

Cher. Che di pietà son degno ,
 S'ardo per te . Che se l'amarti è colpa ;
 Demofonte è il reo . Doveva il Padre
 Per condurti a Timante
 Altri scieglier , che me . Se l'esca avvampa ,
 Stupir non dee chi l'avvicina al fuoco .
 Tu bella sei , cieco io non son . Ti vidi ,
 T'ammirai , mi piacesti . A te vicino
 Ogni dì mi trovai . Commodo , e scusa
 Il nome di congiunto
 Mi diè per vagheggiarti : e me quel nome ,
 Non che gl'altri ingannò . L'amor che sem-
 Sospirar mi facea d'esserti accanto , [pre
 Mi pareva dovere . E mille volte
 A te spiegar credei

Gl'affetti del German , spiegando i miei .
reu. [Ah me n'avvidi .] Un tale ardir mi
 Nuovo così , che instupidisco . [giunge

Cher. E pure

Talor mi lusingai , che l'alme nostre
 S'intendesser fra loro
 Senza parlar . Certi sospiri intesi ,
 Un non so che di languido osservai
 Spesso negli occhi tuoi ; che mi pareva
 Molto più che amicizia .

reu. Orsù Cherinto

Della mia tolleranza
 Cominci ad abusar . Mai più d'amore
 Guarda di non parlarmi .

Cher. Io non comprendo

reu. Mi spiegherò . Se in avvenir più saggio
 Non sei di quel che fosti in fin' ad ora .

Non

Non comparirmi inanzi. Intendi ancora

Cher. T'intendo, Ingrata,
Vuoi ch'io m'uccida.
Sarai contenta:
M'ucciderò.

T'intendo &c. *vuol partire*

Cren. Dove? Ferma.

Cher. No, no. Troppo t'offende
La mia presenza. *in atto di partire.*

Cren. Odi Cherinto.

Cher. E troppo
Abuserei restando
Della tua tolleranza. *come sopra.*

Cren. E chi fin'ora
T'impose di partir?

Cher. Comprendo assai.
Anche quel che non dici.

Cren. Ah Prence, ah quanto (Numi!)
Mal mi conosci. Io da quel punto...

Cher. Termina i detti tuoi. (se vuoi.)

Cren. Da quel punto... (Ah che fo?) Parti,

Cher. Barbara partirò: ma forse.. Oh stelle!
Ecco il German.

S C E N A V I.

Timante frettoloso, e detti.

Tim. **D**Immi Cherinto. E' questa
La Frigia Principessa?

Cher. Appunto.

Tim.

Tim. Io deggio

Seco parlar . Per un momento solo
Da noi ti scosta .

Cher. Ubbidirò . (Che pena !)

Creu. Sposo , Signor .

Tim. Donna real noi fiamo

In gran periglio entrambi . Il tuo decoro ,
La vita mia tu sola
Puoi difender se vuoi .

Creu. Che avvenne ?

Tim. I nostri

Genitori fra noi strinsero un nodo ,
Che forse a te dispiace ,

Ch'io non richiesi . I pregi tuoi reali
Sarian degni d'un Nume ,

Non che di me : ma il mio destin non vuole

Ch'io possa esserti Sposo . Un vi si oppone

Invincibil riparo . Il Padre mio

Nol fà ; nè posso dirlo . A te conviene

Prevenire un rifiuto . In vece mia

Va , rifiutami tu . Di ch'io ti spiaccio :

Aggrava (io tel perdono)

I demeriti miei sprezzami , e salva

Per questa via , che il mio dover t'addita

L'onor tuo , la mia pace , e la mia vita .

Creu. Come !

Tim. Teco io non posso

Trattenermi di più , Prence alla Reggia

Sia tua cura il condurla . *partendo .*

Creu. Ah dimmi almeno . . .

Tim. Dissi tutto il cor mio :

Nè più dirti saprei . Pensaci . Addio . *par.*

Creusa, e Cherinto.

Creu. **N** Umi! a Creusa? Alla reale Erede
Dello scettro di Frigia un tale oltraggio?
Cherinto, hai cuor?

Cher. L'avrei.

Se tu non mel toglievi.

Creu. Ah l'onor mio

Vendica tu, se m'ami. Il cor, la mano,
Il talamo, lo scettro,
Quanto possiedo è tuo. Limite alcuno
Non pongo al premio.

Cher. E che vorresti?

Creu. Il sangue

Dell'audace Timante.

Cher. Del mio German!

Creu. Che! impallidisci? Ah vile.

Và. Troverò, chi voglia

Meritar l'amor mio.

Cher. Ma Principessa.

Creu. Non più. Lo sò: siete d'accordo en-
Scelerati a tradirmi, (trambi

Cher. Io? Come? E credi

Così dunque il mio amor poco sincero...

Creu. Del tuo amor mi vergogno o falso, o
Non curo l'affetto (vero.

D'un timido Amante,

Che serba nel petto

Si poco valor.

Che trema, se deve

Far uso del brando,

Ch'è audace sol quando

Si parla d'amor.

SCE-

Cherinto solo .

O H Dei perchè tanto furor ! che mai
Le aurà detto il German ! voler ch'io stesso
Nelle fraterne vene Ah ch'in pensarlo
Gelo d'orror . Ma con qual fasto il disse !
Con qual ferezza ! E pur quel fasto , *e*
(quella
Sua ferezza m'alletta . In essa io trovo
Un non sò che di grande ,
Che in mezzo al suo furore
Stupir mi fà , mi fà languir d'amore .

Il suo leggiadro viso
Non perde mai beltà :
Bello nella pietà ,
Bello è nell'ira .

Quand'apre i labbri al riso ,
Parmi la Dea del mar ;
E Pallade mi par ,
Quando s'adira .

Il suo , &c. parte .

S C E N A I X .

Matusio esce furioso con Dircea , per mano .

Dir. **D**Ove , dove o Signor ,

Mat. **D**Nel più deserto

Sen della Libia : alle foreste Ircane ;

Fra le Scitiche rupi : o in qualche ignota ,

Se alcuna il mar ne ferra ,

Separata dal Mondo ultima terra .

Dir. (Aimè !)

Mat. Sudate o Padri

Nella cura de' figli . Ecco il rispetto

B 2

Che

Che il dritto di natura,

Che prometter si può la vostra cura .

Dir. (Ah scopri l'imeneo ! son morta .) Oh
Signor pietà . (Dio

Mat. Non v'è pietà , nè fede .

Tutto è perduto .

Dir. Ecco al tuo piè . . .

Mat. Che fai ?

Dir. Io voglio pianger tanto . . .

Mat. Il tuo caso domanda altro che pianto .

Dir. Sappi

Mat. Attendimi . Un legno

Volo a cercar , che ne trasporti altrove .

S C E N A X.

Dircea , e poi Timante .

Dir. **D**Ove , misera , ah dove
Vuol condurmi a morir . Figlio innocente
Adorato Consorte , oh Dei , che pena
Partir senza vedervi .

Tim. Al fin ti trovo

Dircea mia vita .

Dir. Ah caro Sposo addio ,

E addio per sempre . Al tuo paterno a more
Raccommando il mio figlio .

Abbraccialo per me . Bacialo , e tutta

Narragli , quando sia

Capace di pietà , la sorte mia .

Tim. Sposa che dici ? Ah nelle vene il sangue
Gelar mi fai .

Dir. Certo scoperse il Padre

Il nostro arcano . Ebro è di sdegno , e vuole

Quin-

Quindi lungi condurmi . Io lo conosco ,
Per me non v'è più speme .

Tim. Eh rafficura

Lo smarrito tuo cor , Sposa diletta ,
Al mio fianco tu sei .

S C E N A X I .

Matusio torna frettoloso , e detti .

Mat. **D**ircea t'affretta .

Tim. **D**ircea non partirà .

Mat. Chi l'impedisce

Tim. Io .

Mat. Come !

Dir. Aimé !

Mat. Difenderò col ferrò

La paterna ragion . *snuda la Spada .*

Tim. Col ferro anch'io

La mia difenderò . *fa lo stesso .*

Dir. Prence che fai !

Fermati , o Genitore . *si frapone .*

Mat. Empio ! impedirmi

Che al crudel sacrificio una innocente
Vergine io tolga ?

Dir. (Oh Dei !)

Tim. Ma dunque

Dir. (Ah taci (piano a *Tim.* fingendo tratte-
nulla sà : m'ingannai .) *nerlo .*)

Mat. Volerla oppressa !

Dir. (Io quasi per timor tradij me stessa .)

Tim. Signor perdona . Ecco l'error . Ti vidi

Verso Lei che piangea correr sdegnato :

Tempo a pensar non ebbi : opra pietosa

Il salvarla credei dal tuo furore .

Mat. Dunque la nostra fuga
Non impedir. La vittima se resta.
Oggi sarà Dircea.

Dir. Stelle!

Tim. Dall'urna

Forse il suo nome uscì?

Mat. No, ma l'ingiusto

Tuo Padre vuol quell'innocente uccisa,
Senza il voto del caso.

Tim. E perchè tanto

Sdegno con lei?

Mat. Per punir me, che volla

Impedir che alla sorte

Fusse esposta Dircea; perchè produssi

L'esempio suo; perchè l'amor paterno

Mi fé scordar d'esser Vassallo.

Dir. Oh Dio!

Ogni cosa congiura a danno mio.

Tim. Matusio non temer. Barbaro tanto

Il Re non è. Negl'impeti improvvisi

Tutti abbaglia il furor: ma la ragione

Poi n'emenda i trascorsi.

S C E N A XII.

Adraſto con guardie, e detti.

Adr. O Là Ministri.

[no.]

Custodite Dircea. [le guardie la circondano.]

Mat. Nol dissi, o Prence?

Tim. Come!

Dir. Misera me!

Tim. Per qual ragione

E' Dircea prigioniera?

Adr.

Adr. Il Re l'impone.

Vieni.

a Dircea,

Dir. Ah dove?

Adr. Fra poco

Sventurata il saprai.

Dir. Principe, Padre

Soccorretemi voi,

Movetevi a pietà.

Tim. No: non sia vero...] *in atto d'assalire.*

Mat. Non soffrirò....]

Adr. Se v'appressate, in seno

Questo ferro, le immergo. *impugnando uno*

Tim. Empio!] *si fermano* [*stile.*

Mat. Inumano!]

Adr. Il comando sovrano

Mi giustifica assai. *Dir.* Dunque...]

Adr. T'affretta.

Or son vane, o Dircea le tue querele.

Dir. Vengo. *incaminandosi.*

Tim.] Ah Barbaro. *in atto d'assalire.*

Mat.]

Adr. Olà. *in atto di ferire.*

Tim.] Ferma crudele. *arrestandosi.*

Mat.]

Dir. Padre perdona... O pene!

Prence rammenta... Oh Dio!

Già che morir degg'io,

Potessi almen parlar.)

Misera in che peccai!

Come son giunta mai

De' Numi a questo segno [*par.*

Lo sdegno a meritare. Padre &c.

S C E N A XIII.

Timante, e Matusio.

Tim. **C** Onfigliatemi, o Dei.

Mat. **C** Nè s'apre il suolo!

Ne un fulmine punisce

Tanta empietà, tanta ingiustizia! e poi

Mi si dirà che Giove

Abbia cura di noi.

Tim. Facciamo, Amico.

Miglior' uso del tempo. Appresso a lei

Tu vanne, e vedi ov'è condotta. Il Padre

Io volo intanto a raddolcir,

Mat. Non spero....

Tim. Oh Dio. Và. Troverassi

Altra via di salvarla, ove non ceda

Del Genitor lo sdegno.

Mat. O di Padre miglior figlio ben degno.

[l'abbraccia, e parte.]

Tim. Se ardire, e speranza

Dal Ciel non mi viene,

Mi manca costanza

Per tanto dolor.

La dolce Compagna

Vedersi rapire;

Udir che si lagna,

Condotta a morire:

Son smanie, son pene,

Che opprimono un cor.

Se, &c. parte.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

A T T O II.

33

SCENA PRIMA.

Gabinetti.

Demofonte, e Creusa.

Dem. **C** Hiedi pure, o Creusa. In questo
(giorno
Tutto farò per te. Ma non par-
(larmi

A favor di Dircea. Voglio, che il Padre
Morir la vegga. Il temerario offese
Tropo il real decoro. In faccia mia
Sediziose voci
Sparger nel volgo! A' miei decreti opporsi!
Paragonarsi a me! Regnar non voglio
Se tal vergogna hò da soffrir nel soglio.

Creu. Io non vengo per altri
A pregarti Signor. Conosco assai
Quel che potrei sperar. Le mie preghiere
Son per me stessa.

Dem. E che vorresti?

Creu. In Frigia
Subito ritornar. Manca il tuo cenno
Perche possan dal porto
Le navi uscir, Questo io domando: e credo
Che negarlo non puoi. Se pur qui dove
Venni a parte del trono
(Non è strano il timor) schiava io non sono

Dem. Che dici, o Principessa? Ah quai so-
[petti!

Che pungente parlar! partir da noi!

B 5

Elo

E lo Sposo ? E le nozze ?

Creu. Eh per Timante

Creusa è poco . Una beltà mortale

Non lo spero ottener . Per lui ... Ma questa

La mia cura non è . Partir vogl'io :

Posso , o Signor ?

Dem. Tu sei

L'arbitra di te stessa . In Tracia a forza

Ritenerti io non vuò . Ma non sperai

Tale ingiuria da te .

Creu. Non sò di noi .

Chi hà ragion di lagnarsi : e il Prence

Bramo partir . [al fine

Dem. Ma lo vedesti ?

Creu. Il vidi .

Dem. Ti parlò ?

Creu. Così meco

Parlato non avesse . .

Dem. E che ti disse ?

Creu. Signor basti così .

Dem. Creusa intendo .

Ruvido troppo alle parole , agli atti

Ti parve il Prence . Ei freddamente forse :

T'accolse , ti parlò . Scuso il tuo sdegno ,

A te che sei di Frigia :

Ai molli avvezza , e teneri costumi :

Aspra rasiembra e dura

L'aria d'un Trace . E se Timante è tale ,

Meraviglia non è . Nacque fra l'armi ,

Fra l'armi s'educò , Teneri affetti

Per lui son nomi ignoti . A te si serba

La gloria d'erudirlo

Ne' misterj d'amor. Poco o Creusa
 Ti costerà. Che non insegna un volto
 Si pien di grazie, e due vivaci lumi,
 Che parlan come i tuoi? S'apprende in
 Sotto la disciplina [breve]

Di sì dotti maestri ogni dottrina.

Creu. Al rossor d'un rifiuto una mia pari
 Non s'espone però,

Dem. Rifiuto! e come
 Lo potresti temer?

Creu. Chi sa.

Dem. La mano [no]

[Pur che tu non la sdegni] in questo gior-
 Il Figlio a te darà: La mia ne impegno
 Fede reale. E se l'audace ardisse

Di repugnar; da mille furie invaso
 Saprei.. Ma no. Troppo e lontano il caso

Creu. [Si, si Timante all'imeneo s'astringa
 Per poter rifiutarlo.] E bene: accetto
 Signor la tua promessa: or fia tua cura
 Che poi...

Dem. Basta così. Vivi sicura.

Creu. Tu sai chi son, tu sai
 Quel ch'al mio onor conviene.
 Pensaci. E s'altro avviene.
 Non ti lagnar di me.

Tu Re; tu Padre sei;
 Et obbliar non dei
 Come commanda un Padre,
 Come punisce un Re.

Tu sai &c. parte.

S C E N A I I.

Demofonte , e poi Timante .

Dem. **C** He alterezza hà costei ! quasi . . .
(Ma tutto

Al grado , al sesso , ed all'età si doni .

Pur convien che Timante

Troppo mal l'abbia accolta . E' forza ch'io

L'avverta , lo riprenda , acciò più saggio

Le ripugnanze sue vinca in appresso .

Olà : Timante a me . Ma viene ei stesso .

Tim. Mio Re, mio Genitor, grazia, perdono,
Pietà .

Dem. Per chi ?

Tim. Per l'infelice Figlia
Dell'afflitto Matufio .

Dem. Ho già deciso

Del suo destin . Non si rivoça un cenno ,

Che uscì da regio labbro . E' d'un' errore

Conseguenza il pentirsi . E il Re non erra .

Tim. Se si adorano in terra , e perchè sono
Placabili gli Dei . D'ogn'altro é il Fato-
Nume il più grâde : e sol perchè non muta
Un decreto giammai ; non trovi esempio
Di chi voglia inalzargli un'Ara , un Tem-

Dem. Tu non sai che del Trono (pio.
E' custode il timor .

Tim. Poco sicuro .

Dem. Di lui Figlio é il rispetto .

Tim. E porta seco

Tutti i dubbj del Padre .

Dem. A poco , a poco

Diventa amor .

Tim. Ma

Tim. Ma simulato .

Dem. Il tempo

T'insegnerà quel ch'or non sai . Per ora
D'altro abbiamo a parlar . Dimmi : a Creusa
Che mai facesti ? In questo di tua Sposa
Esser deve , e l'irriti !

Tim. Ho tal per lei

Repugnanza nel cor , che non mi sento
Valor di superarla .

Dem. E pur conviene . . .

Tim. Ne parleremo . Or per Dircea, Signore,
Sono al tuo pié . Quell'innocente vita
Dona a prieghi d'un Figlio .

Dem. E pur di lei

Torni a parlar ! se l'amor mio t'è caro
Quest'impresa abbandona .

Tim. Ah Padre amato ,

Non ti posso ubbidir . Deh se giammai
Il tuo paterno affetto

Son giunto a meritár : se adorno il seno
D'onorate ferite alle tue braccia

Ritornai vincitor : se i miei trionfi ,
Del tuo sublime esempio

Non tardi frutti , han mai saputa alcuna
Esprimerti dal ciglio

Lagrime di piacer : libera , assolvi

La povera Dircea . Misera ! io solo

Parlo per lei : l'abbandonò ciascuno :

Non ha speme , che in me . Sarebbe , oh Dio !

Troppa inumanità , senza delitto ,

Nel fior degl'anni suoi : su l'Are atroci

Vederla agonizzar . Vederle a rivi

Sgor-

Sgorgar tiepido il Sangue.

Dal molle sen . . . Del moribondo labbro . . .

Udir gl'ultimi accenti: i moti estremi

Deg'occhi suoi Ma tu mi guardi , o

[Padre !

Tu impallidisci ! Ah lo conosco : è questo

Un moto di pietà (s'inginocchia) Deh non

pentiti :

Secondalo o Signor . Nò finch' il cenno .

Onde viva Dircea Padre non dai .

Io dal tuo piè non partirò giammai .

Dem. Principe (o sommi Dei !) sorgi . E che :

[deggio

Creder di te ? Quel nominar con tanta

Tenerenza Dircea : queste eccessive ,

Violenti premure

Che voglion dir ? L'ami tu forse ?

Tim. In vano :

Farei studio a celarlo . .

Dem. Ah questa è dunque

Delle freddezze tue verso Creusa :

La nascosta sorgente . E che pretendi

Da questo amor ? Che per tua Sposa forse :

Una vassalla io ti conceda ? O pensi

Che un'Imeneo nascosto Ah se potessi

Immaginarmi sol

Tim. Qual dubbio mai

Ti cade in mente ! a tutti i Numi il giuro :

Non sposerò Dircea : nol bramo . Io chiedo

Che viva solo . E se pur vuoi che muora . .

Morrà [non lusingarti] il figlio ancora . .

Dem. [Per vincerlo si ceda .] E ben tu 'l vuoi ;

Vi-

Vivrà la tua diletta .

La dono a te .

Tim. Mio caro Padre *vuol bacciarli la*

Dem. Aspetta [*mano* . . .

Merita la paterna

Condascendenza una mereé ?

Tim. La vita ,

Il sangue mio

Dem. No , caro figlio , io bramo

Meno da te . Nella real Creusa

Rispetta la mia scielta . A queste nozze

Non ti mostrar si avverso .

Tim. Oh Dio !

Dem. E oveggo :

Ti costa pena . Or questa pena accresca

Merito all'ubbidienza . Ebb'io pietade

Della tua debolezza ; abbi tu cura

Dell'onor mio . Che si diria Timante

Del Padre tuo , se per tua colpa a stretto

Le promesse a tradir . Ma tanto ingrato

Sò che non sei . Vieni alla Sposa : al tempio

Conduciamola adesso : adesso in faccia

Agl'invocati Dei

Adempj , o Figlio , i tuoi doveri , e i miei .

Tim. Signor Non posso .

Dem. Io fin ad ora , o Prence ,

Da Padre ti parlai . Non obbligarmi

A parlarti da Re .

Tim. Del Re , del Padre

Venerabili i cenni

Egualmente mi son . Ma tu lo fai .

Amor forza non soffie .

Dem. Amor governa .

Le:

Le nozze de' privati : hanno i tuoi pari
 Nume maggior, che gli congiunge. E que-
 Sempre è il publico Ben . . .

[sto

Tim. Se il bene altrui
 Tal prezzo ha da costar . . .

Dem. Prenee, son stanco
 Di garrir teco . Altra raggion non rendo .
 Io così voglio .

Tim. Et io non posso .

Dem. Audace !

Non fai . . .

Tim. Lo sò . Vorrai punirmi .

Dem. E voglio

Che in Dircea s'incominci il tuo castigo .

Tim. Ah no .

Dem. Parti .

Tim. Ma senti .

Dem. Intesi assai .

Dircea voglio che mora .

Tim. E morendo Dircea

Dem. Nè parti ancora ?

Tim. Sì partirò , ma poi *turbate*

Non ti lagnar .

Dem. Che ! temerario ! oh Dei !

Minacci !

Tim. Io non distinguo

Se priego , o se minaccio . A poco, a poco

La ragion m'abādonā . A un passo estremo

Non constringermi, o Padre . lo mi protesto

Farei Chi sa ?

Dem. Di . Che faresti ingrato ?

Tim. Tutto quel che farebbe un disperato .

Pru-

Prudente mi chiedi ?

Mi brami innocente ?

Lo senti , lo vedi :

Dipende da te .

Di lei , per cui peno ,

Se penso al periglio ;

Tal smania hò nel seno ;

Tal benda hò sul ciglio ;

Che l'alma di freno

Capace non è .

Prudente &c.

parte

S C E N A III.

Demofonte solo.

[ra,

DUnque m'insulta ogn'un? L'ardita Nuo-

Il Suddito superbo , il Figlio audace

Tutti scuotono il freno . Ah non è tempo

Di soffrir più ! Custodi olà . Dircea

Si tragga al sacrificio

Senz'altro indugio : Ella è cagion de' falli

Del Padre suo , del Figlio mio . Nè quando

Fosse innocente ancora

Viver dovrebbe . E' necessario al Regno

L'imeneo con Creusa : e mai Timante

Nol compirà finche Dircea non muore .

Quando al pubblico giòva ,

E' consiglio prudente

La perdita d'un solo , anche innocente .

Se tronca un ramo , un fiore

L'Agricoltor così ,

Vuol che la pianta un dì

Cresca più bella .

Tu:-

Tutta farebbe errore
 Lasciarla inaridir ,
 Per troppo custòdir
 Patte di quella . *Se &c. par.*

S C E N A I V.

Giardino della Regia .

Matusio , e Timante .

Mat. **E** L'unica speranza . . .

Tim. **E** Sì, caro amico è nella fuga. In vece
 Di placarsi a miei prieghi
 Il Re più s'irritò . Fuggir conviene .
 E fuggire a momenti . Un' agil legno
 Sollecito provvedi . In quello aduna
 Quanto potrai di prezioso , e caro :
 E là , dove fra scogli
 Alla destra del Porto il Mar s'interna
 M'attendi ascoso . Io con Dircea fta poco
 A te verrò .

Mat. Ma de' Custodi suoi

Tim. Deluderò la cura. Ignota via (*fa*
 V'è chi m'apre all'Albergo, ov'ella è chiu-
 Va : che il tempo è infedele a chi ne abusa.

Mat. E' soccorso d'incognita mano
 Quella brama, che l'alma r'accende;
 Qualche Nume pietoso ti fa .
 Dall'esempio d'un Padre inumano
 Non s'apprende
 Sì bella pletà .

E' soccorso &c. parte.

SCE-

S C E N A V .

Tim. **G** *Timante solo.* (rende
 Ran passo è la mia fuga! ella mi
 E povero, e privato. Il Regno, e tutte
 Le paterne ricchezze
 Io perderò. Ma la Consorte, e il Figlio
 Vaglion di più. Proprio valor non hanno
 Gli altri beni in se stessi: e gli fa grandi
 La nostra opinion. Ma i dolci affetti,
 E di Padre, e di Sposo hanno i lor fonti
 Nell'ordine del tutto: Essi non sono
 Originati in noi
 Dalla forza dell'uso, o dalle prime
 Idee, di cui bambini altri ci pasce:
 Già n'ha i semi nell'alma ognun che nasce
 Parto. La sorte irata

Mi tolga il regio onore,
 Ma la Consorte amata,
 Ma il pegno del mio amore
 Lasci alla fedeltà.

E vegga il Mondo intero,
 Che d'ogni vasto Impero
 Trionfa nel mio core
 La gloria, e la pietà.

Parto &c.

S C E N A VI.

*Timante, e poi Dircea in bianca Veste, coronata
 di fiori fra le Guardie, ed i Ministri del
 Tempio, di poi Creusa.*

Tim. **M** A chi s'appressa? E' forse (sono
 Il Re: veggo i Custodi. Ah no; vi
 An.

Ancor sagri Ministri ; e in bianche spoglie
Fra lor . . . Misero me ! la Sposa ! oh Dio !
Fermatevi . Dircea , che avvenne ?

Dir. Al fine

Ecco l'ora fatale . Ecco l'estremo
Istante , ch'io ti veggo . Ah Prence , ah que-
E' pur l'amaro passo . [sto

Tim. E come ! il Padre . . .

Dir. Mi vuol morta a momenti .

Tim. In fin ch'io vivo . . . *vuol snudar la spada*

Dir. Signor , che fai ? Sol contro tanti , invano
Difendi me , perdi te stesso .

Tim. E' vero .

Miglior via prenderò . *volendo partire .*

Dir. Dove ?

Tim. A raccorre [pio
Quanti amici potrò . Va pure . Al Tem-
Sarò prima di te . *come sopra .*

Dir. No . Pensa . . . Oh Dio .

Tim. Non v'è più che pensar . La mia pietade
Già diventa furor . Tremi qualunque
Oppormisi vorrà , se fosse il Padre .

Non risparmiò delitti il ferro , il fuoco
Vuò che abbatta , consumi (*par.*

La Reggia , il Tempio , i Sacerdoti , i Numi .

Dir. Fermati . Ah non m'ascolta . Eterni Dei
Custoditelo voi . S'ei pur si perde ,
Chi avrà cura del Figlio ? In questo stato
Mi mancava il tormento

Di tremar per lo Sposo . Aveffi almeno

A chi chieder soccorso . . . Ah Principessa

Ah Creusa pietà . Non puoi negarla :

La

La chiede al tuo bel cuore
Nell' ultime miserie una che muore .

Cre. Chi sei? Che brami?

Dir. Il caso mio già noto

Pur troppo ti sarà . Dircea son'io ,
Vado a morir: non ò delitto . Imploro
Pietà , ma non per me . Salva , proteggi
Il povero Timante . Egli si perde
Per desío di salvarmi . In te ritrovi
(Se i prieghi di chi muor vani non sono)
Disperato assistenza , e Reo perdono .

Cre. E tu a morir vicina

Come puoi pensar tanto al suo riposo ?

Dir. Oh Dio! più non cercar. Sarà tuo Sposo .

Se tutti i mali miei

Io ti potessi dir ;

Divider ti farei

Per tenerezza il cor .

In questo amaro passo

Si giusto è il mio martir ?

Che se tu fossi un sasso ,

Ne piangeresti ancor . Se &c. *par*

S C E N A VII.

Creusa , e poi Cherinto .

Creu. **C** He incanto è la Beltà ! Se tale ef-
Fa coltei nel mio cor ; degno di scusa
E' Timante , che l'ama . Appena il pianro
Io potei trattener . Questi infelici
S'aman da vero ! e la cagion son'io

Di

Di sì fiera tragedia? Ah no. Si trovi
Qualche via d'evitarla. Appunto ò d'uopo
Di te Cherinto.

Cher. Il mio Germano esangue
Domandar mi vorrai.

Creu. No, quella brama
Con l'ira nacque, e s'ammorzò con l'ira
Or desio di salvarlo. Al sacrificio
Gia Dircea s'incamina.
Timante è disperato. I suoi furori
Tu corri a regular. Grazia per lei
Ad implorare io vado.

Cher. Oh degna cura
D'un'anima reale! e chi potrebbe
Non amarti o Creusa? ah se non fossi
Sì tiranna con me...

Cre. Ma d'onde il sai
Ch'io son tiranna? E' questo cor diverso
Da quel che tu credesti.
Anch'io... Ma va. Troppo saper vorresti.

Cher. No, non chiedo amate stelle
Se nemiche ancor mi siete.
Non è poco, o luci belle,
Ch'io ne possa dubbitar.
Chi non ebbe ore mai liete,
Chi agl'affanni ha l'alma avvezza,
Crede acquisto una dubbiezza,
Ch'è principio allo sperar.

No &c. parte.

S C E N A V I I I .

Crensa sola .

SE immaginar potessi
 Cheriuto Idolo mio quanto mi costa
 Questo finto rigor , che si t'affanna ,
 Ah forse allor non ti parrei tiranna .
 E' ver che di Timaste
 Ancor Sposa non son : Facile è il cambio ,
 Può dipender da me . Ma destinata
 Al regio Erede , ho da servir Vassalla ,
 Dove venni a regnar ? No non consente ,
 Che sì debole io sia
 Il Fasto , la Virtù , la Gloria mia .

Felice età dell'oro ,

Bella Innocenza antica ,

Quando al Piacer nemica

Non era la Virtù !

Dal Fasto , e dal Decoro

Noi ci troviamo oppressi ,

E ci formiam noi stessi

La nostra servitù .

Felice &c.

parte .

S C E N A IX.

Gran Tempio d'Apollo. Magnifica, ma breve Scala, per cui si ascende alla Tribuna del medesimo, la parte interna del quale tutta scoperta alli Spettatori: Veggonfi l'are cadute, il fuoco estinto, i sagri vasi roversciati, i fiori, le bende, le scuri, e gli altri stromenti del Sacrificio sparsi per le scale sul piano, i Sacerdoti in fuga. i Custodi Reali inseguiti dagli Amici di Timante, e per tutto confusione, e tumulto.

Timante che incalzando disperatamente per la scala alcune Guardie, si perde fra le scene Dircea, che dalla cima della scala medesima spaventata lo richiama: Siegue breue mischia, col vantaggio degli Amici di Timante, E dileguati i Combattenti, Dircea che rivede Timante corre a trattenerlo scendendo dal Tempio.

Dir. S Anti Numi del Cielo

Difendetelo voi. Timante ascolta:

Timante, ah per pietà ...

Tim. Vieni, mia vita

Tornando affannato con spada alla mano.

Vieni. Sei salva.

Dir. Ah che facesti!

Tim. Io feci

Quel che dovea,

Dir.

Dir. Misera me ! Consorte ,
Oh Dio , tu sei ferito . Oh Dio , tu sei
Tutto asperso di sangue .

Tim. Eh no , Dircea ,
Non ti smarrir . Dalle mie vene uscito
Questo sangue non è . Dal seno altrui
Lo trasse il mio furor .

Dir. Ma guarda . . .

Tim. Ah Sposa
Non più dubbj . Fuggiamo . *la prende per*

Dir. E Olinto ? E il Figlio ? [*mano* .

Dove resta ? Senz'esso

Vogliam partir ?

Tim. Ritornero per lui
Quando in salvo farai . *partendo alla sinistra*

Dir. Fermati , io veggo
Tornar per questa parte
I Custodi reali .

Tim. E' ver fuggiamo *verso la destra* .
Dunque per l'altra via : ma quindi ancora
Stuol d'armati s'avanza .

Dir. Ahimè !

Tim. Gli Amici *guardando intorno* .
Tutti m'abbandonar .

Dir. Miseri noi !
Or che farem ?

Tim. Col ferro
Una via t'aprirò . Sieguimi .

*Lascia Dircea , e con la spada alla mano
s'incamina alla sinistra .*

S C E N A X:

*Demofonte dall' altro lato con spada alla
mano . Guardie per tutte
le parti .*

Dem. **I** Ndegno .

Non fuggirmi . T'arresta .

Tim. Ah Padre , ah dove
Vieni ancor tu ?

Dem. Perfido figlio !

Tim. Alcuno

*Vede crescer' il numero delle Guardie , e si po-
ne innanzi alla Sposa .*

Non s'appressi a Dircea .

Dir. Principe ah cedi ,
Pensa a te .

Dem. No . Custodi

Non si stringa il Ribelle . Al suo furore
Si lasci il fren . Vediamo

Fin dove giungerà . Via sù compisci

L'opera illustre . In questo petto immergi

Quel ferro , o Traditor . Tremar non deb-

Nel trafiggere un Padre [be

Chi fin dentro a' lor Tempj insulta i Numi .

Tim. Oh Dio !

Dem. Che ti trattien ? Forse il vedermi

La destra armata ? Ecco l'acciaro a terra .

Brami di più ? Senza difesa io t'offro

Il tuo maggior nemico . Or l'odio ascoso

Puoi sodisfar . Puniscimi d'ayetti

Pro .

Prodotto al Mòdo. A meritare fra gli empj
 Il primo onor, poco ti manca; ormai
 Il più facesti; altro a compir non resta,
 Che del paterno sangue
 Fumante ancor, la scelerata mano
 Porgere alla tua Bella.

Tim. Ah basta, ah Padre

Taci, non più. Con quei crudeli accenti
 L'anima mi trafiggi. Il figlio reo,
 Il colpevole acciaro: *s'inginocchia.*
 Ecco al tuo piè. Quest'infelice vita
 Riprenditi se vuoi; ma non parlar mi
 Mai più così. Sò ch'io trascorsi, e sento,
 Che ardir non ho per domandar mercede.
 Ma un tal castigo ogni delitto eccede.

Dir. [In che stato è per me.]

Dem. [S'io non avessi

Della perfidia sua prove sì grandi;
 Mi sedurrebbe. Eh non s'ascolti.] A' lacci
 Quella destra ribelle
 Porgi, o fellon.

Tim. Custodi

s'alza, e va à farsi incatenare egli stesso,
 Dove son le catene:
 Ecco la man. Non le ricusa il figlio
 Del giusto Padre al venerato Impero.

Dir. [Pur troppo il mio timor predisse il ve-

Dem. All'oltraggiato Nume [ro.]

La vittima si tenda. E me presente
 Si sveni, o Sacerdoti.

Tim. Ah ch'io non posso

Difenderti ben mio.

a Dir.

Dir. Quante volte in un dì morir degg'io :

Tim. Mio Re , mio Genitor ,

Dem. Lasciami in pace .

Tim. Pietà .

Dem. La chiedi in van .

Tim. Ma ch'io mi vegga

Svenar Dircea su gli occhi

Non farà ver . Si differisca almeno

Il suo morir . Sagri Ministri udite ,

Sentimi , o Padre : esser non può Dircea

La vittima richiesta . Il sacrificio

Sacrilego saria .

Dem. Per qual ragione ?

Tim. Di , che domanda il Nume ?

Dem. D'una Vergine il sangue .

Tim. E ben Dircea

Non può condursi a morte .

Ella è Moglie , ella è Madre , e mia Con-

Dem. Come !

(forte .

Dir. (Io tremo per lui .)

Dem. Numi possenti

Che ascolto mai ! L'incominciato rito

Suspendete , o Ministri . Ostia novella

Sciogliere convien . Perfido figlio ! e queste

Son le belle speranze ,

Ch'io nutrivo di te ? Così rispetti

Le umane leggi , e le divine ? In questa

Guisa tu sei della vecchiezza mia

Il felice sostegno ? Ah . . .

Dir. Non sdegnarti ,

Signor , con lui . Son'io la rea , son queste

Infelici sembianze . Io fui , che troppo

Mi

Mi studiai di piacergli . Io lo sedussi
 Con lusinghe ad amarmi , Io lo sforzai
 Al vietato Imeneo con le frequenti
 Lagrime insidiose .

Tim. Ah non è vero ,
 Non crederla Signor . Diversa affatto
 E' l'istoria dolente . E' colpa mia
 La sua condescendenza . Ogn'opra , ogn'ar-
 Ho posta in uso . Ella da se lontano (te
 Mi scacciò mille volte , e mille volte
 Feci ritorno a lei . Pregai , promisi ,
 Costrinsi , minacciai . Ridotto al fine
 Mi vide al caso estremo . In faccia a lei
 Questa man disperata il ferro strinse ,
 Volli ferirmi , e la pietà la vinse .

Dir. E pur . . .

Dem. Tacete . (Un non so che mi serpe
 Di tenero nel cor , che in mezzo all'ira
 Vorrebbe indebolirmi . Ah troppo grandi
 Sono i lor falli , e debitor son'io
 D'un grand'esempio al Mondo
 Di Virtù , di Giustizia .) Olà . Costoro
 In carcere distinto
 Si ferbino al castigo .

Tim. Almen congiunti . . . (me . . .

Dir. Congiunti almen nelle sventure estre-

Dem. Sarete , anime ree , farete insieme .

Perfidi giacchè in vita

V'accompagnò la sorte :

Perfidi nò la morte

Non vi scompagnerà .

Unito fu l'errore ,
 Sarà la pena unita :
 Il giusto mio rigore
 Non vi distinguerà .

Perfidi &c.

par.

S C E N A XI.

Dircea , e Timante .

Dir. S Poso .

Tim. S Consorte .

Dir. E tu per me ti perdi !

Tim. E tu mori per me !

Dir. Chi avrà più cura
 Del nostro Olinto ?

Tim. Ah qual momento !

Dir. Ah quale . . .

Mà che ? Vogliamo , o Prence
 Così vilmente indebolirci ? Eh fia
 Di noi degno il dolore . Un colpo solo .
 Questo nodo crudel divida , e franga :
 Separiamci da forti : E non si pianga .

Tim. Si generosa . Approvo
 L'intrepido pensier . Più non si sparga
 Un sospiro fra noi .

Dir. Disposta io sono .

Tim. Risoluto son'io .

Dir. Coraggio .

Tim. Addio Dircea .

*Si dividono con intrepidezza , ma giunti alla
 Scena tornano a riguardarsi .*

Dir. Principe addio .

Tim. Sposa .

Dir. Timante .

Oh

A 2. Oh Dei !

Dir. Perchè non parti ?

Tim. Perchè torni a mirarmi ?

Dir. Io volli solo

Veder come resisti a' tuoi martiri .

Tim. Ma tu piangi fratanto .

Dir. E tu sospiri .

Tim. Oh Dio , quanto è diverso

L'immaginar dall'eseguire !

Dir. Oh quanto

Più forte mi credei ! s'asconda almeno

Questa mia debolezza agl'occhi tuoi .

Tim. Ah fermati ben mio . Senti .

Dir. Che vuoi ?

Tim. La destra ti chiedo ,

Mio dolce sostegno ,

Per ultimo pegno

D'Amore , e di Fè .

Dir. Ah questo fù il segno

Del nostro contento :

Ma sento -- che adesso

L'istesso -- non è .

Tim. Mia vita , ben mio ,

Dir. Addio -- Sposo amato .

A 2. Che barbaro addio !

Che Fato -- crudel !

Che attendono i rei

Dagli astri funesti .

Se i premj son questi

D'un'alma fedel ?

La destra &c. partono.

Fine dell'Atto Secondo .

A T T O III.

S C E N A P R I M A.

Cortile interno nel Carcere .

Timante , ed Adrasto .

Tim. **T** Aci . E spero ch'io voglia .
 Quando muore Dircea , ser-
 [barmi in vita ,
 Stringendo un'altra Sposa ? E con qual
 Si vil consiglio osi propor ? [fronte

Adr. L'istessa

Tua Dircea lo propone . Ella ti parla
 Così per bocca mia . Dice ch'è questo
 L'ultimo don , che ti domanda .

Tim. Appunto

Perch'ella il vol , non deggio farlo .

Adr. E pure . . .*Tim.* Basta così .*Adr.* Pensa Signor . . .*Tim.* Non voglio

Adrasto altri consigli .

Adr. Io per salvarti

Pietoso m'affatico . . .

Tim. Chi di viver mi parla , è mio nemico .*Adr.* Non odi consiglio ?

Soccorso non vuoi ?

E' giusto , se poi

Non trovi pierà ,

Chi

Chi vede il periglio ,
 Nè cerca salvarsi ,
 Ragion di lagnarsi
 Del Fato non hà .

Non &c. *parte .*

S C E N A I I.

Timante , e poi Cherinto .

Tim. **P** Erchè bramar la vita? E quale in lei
 Piaecer si trova? Ogni fortuna è pena
 E' miseria ogni età . Tremiam Fanciulli
 D'un guardo al minacciar : Siam giuoco
 (adulti
 Di fortuna , ed Amor : Gemiam Canuti
 Sotto il peso degl'anni ; Or ne tormenta
 La brama d'ottenere ; Or ne trafigge
 Di perdere il timore ; Eterna guerra
 Hanno i rei con se stessi ; I giusti l'anno
 Con l'Invidia , e la Frode ; Ombre, delirj ,
 Sogni , Follie son nostre cure ; E quando
 Il vergognoso errore
 A scoprir s'incomincia , allor si muore .
 Ah si muoja una volta

Cher. Amato Prence

Vieni al mio sen . *l'abbraccia .*

Tim. Così sereno in volto

Mi dai gl'estremi amplessi ? E queste sono
 Le lagrime fraterne
 Dovute al mio morir ?

Cher. Che amplessi estremi ,

Che lagrime , che morte ; il più felice

Tu sei d'ogni mortal. Placato il Padre
 E' già con te: Tutto obliò: ti rende
 La tenerezza sua, la Sposa, il Figlio,
 La libertà, la vita.

Tim. A poco, a poco

Cherinto per pietà. Troppe son queste,
 Troppe gioje in un punto. Io verrei meno.
 Già di piacer, se ti credesti a pieno.

Cher. Non dubitar Timante.

Tim. E come il Padre

Cambiò pensier? Quando parti dal Tempio
 Me con Dircea voleva estinto.

Cher. Il disse,

El' esegua: Che inutilmente ogn'uno
 S'affannò per placarlo. Io cominciavo,
 Principe a disperar; Quando comparve
 Creusa in tuo soccorso.

Tim. In mio soccorso

Creusa, che oltraggiasti!

Cher. Creusa. Ah tutti

Di quell'Anima bella

Tu non conosci i pregi. E che non disse,

Che non fè per salvarti? I meriti tuoi

Come ingrandì. Come scemò l'orrore

Del fallo tuo. Per quante strade, e quante

Il cor gli ricercò. Parlar per voi

Fece l'Utile, il Giusto,

La Gloria, la Pietà. Se stessa offesa

Gli propose in esempio,

E lo fece atrossir. Quand'io m'avvidi

Che il Genitor già vacillava, allora

Volo [il Ciel m'ispirò] cerco Dircea:

Com.

Con Olinto la trovo : Entrambi appresso
Frettoloso mi traggo : E al regio ciglio
Presento in questo stato e Madre, e Figlio.

Questo tenero assalto

Terminò la vitroria . O sia che l'ira ,
Per soverchio avvampar fosse già stanca ;

O che allor tutte in lui

Le sue ragioni esercitasse il fangue ,

Il Re cedè : Si raddolci : Dal suolo

La Nuora sollevò ; si strinse al petto

L'innocente Bambin : Gli sdegni suoi

Calmò , s'inteneri ; Pianse con noi .

Tim. Oh mio dolce Germano !

Oh caro Padre mio ! Cherinto andiamo ,

Andiamo a lui .

Cher. No . Il fortunato avviso

Recarti ei vuol . Si sdegherà se vede

Ch'io lo prevenni .

Tim. Et tanto amore , e tanta

Tenerezza hà per me : che fino ad ora

La meritai sì poco ? oh come chiari

La sua bontà rende i miei falli ! adesso

Gli veggo , e n'ho rossor . Potessi almenò

Di lui col Re di Frigia

Diffimpegnar la fè . Cherinto , ah salva

L'onor suo tu che puoi . La man di Sposo

Offri a Creusa in vece mia . Difendi

Da una pena infinita

Gli ultimi dì della paterna vita . (*sa* .

Cher. Che mi proponi , o Prence ? ah per Creu-

[Sappilo al fin] non hò riposo . Io l'amo

Quanto amar si può mai . Ma . . .

Tim. Che ?

Cher. Non spero

Ch'ella m'accetti . Al Successor reale
Sai che fu destinata . Io non son tale

Tim. Altro inciampo non v'è ?

Cher. Grande abbastanza

Questo mi par .

Tim. Và : La paterna fede

Disimpegna o German . Tu sei l'Erede .

Cher. Io ?

Tim. Sì . Già lo faresti ,

S'io non vivea per te . Ti rendo , o Prence,
Parte sol del tuo dono

Quando ti cedo ogni ragione al Trono .

Cher. E il Genitor . . .

Tim. E il Genitore almeno

Non vedremo arrossir . Povero Padre !

Posso far men per lui ? Che cosa è un Re-
A paragon di tanti (guo

Beni , ch'egli mi rende ?

Cher. Ah perde assai

Chi lascia una Corona . [na.

Tim. Sempre è più quel , che resta a chi la do-

Cher. Nel tuo dono io veggo assai ,

Che del don maggior tu sei :

Nessun Trono invidiarei ,

Come invidia il tuo gran cor .

Mille moti in un momento

Tu mi fai -- svegliar nel petto ,

Di vergogna -- di rispetto ,

Di contento -- e di stupor .

Nel &c. parte .

SCE.

S C E N A III.

*Timante , e poi Matusio con un foglio
in mano .*

Tim. **O** H Figlio , oh Sposa , oh care
Parti dell'Alma mia . Dunque fra poco
V'abbraccierò sicuro . E' dunque vero ,
Che fino all'ore estreme
Senza più palpitar vivremo insieme .
Numi , che gioja è questa ! A prova io
[fento
Che hà più forza un piacer d'ogni torinen-
Mat. Prence , Signor . (to .

Tim. Sei tu Matusio ? Ah scusa
Se in vano al Mar tu m'attendesti .

Mat. Assai
Ti scusa il luogo , in cui ti trovo .

Tim. E come
Potesti mai qui penetrar ?

Mat. Cherinto
M'agevolò l'ingresso .

Tim. Ei t'avrà dette
Le mie felicità .

Mat. No . Frettoloso
Non sò dove correa .

Tim. Gran cose , amico ,
Gran cose ti dirò .

Mat. Forse più grandi
Da me ne ascoltarai .

Tim. Sappi che in Terra

Il più lieto or son'io .

Mat. Sappi che or' ora

Scoperfi un gran segreto ,

Tim. E quale ?

Mat. Ascolta

Se la novella è strana .

Dircea non è mia Figlia . E' tua Germana .

Tim. Mia Germana Dircea ? *turbato .*

Eh tu scherzi con me .

Mat. Non scherzo o Prence :

La cuna , il sangue , il Genitor , la Madre

Hai comuni con lei .

Tim. Taci . Che dici ?

Ah nol permetta il Ciel .

Mat. Fede sicura

Questo foglio ne fa .

Tim. Che foglio è quello ?

Porgilo a me . *con impazienza .*

Mat. Sentimi pria . Morendo

Chiuso mel diè la mia Consorte ; E volle

Giuramento da me , che [tolto il caso ,

Che a Dircea sovraffasse alcun periglio]

Aperto non l'avrei .

Tim. Quand'ella adunque

Oggi dal Re fu destinata à morte ,

Perchè non lo facesti ?

Mat. Eran tant'anni .

Scorsi di già , ch'io l'obliai .

Tim. Ma come

Or ti sovvien ?

Mat. Quando a fuggir m'accinsi

Fra le cose più care

Il ritrovai, che trassi meco al Mare.

Tim. Lascia al fin ch'io lo vegga. *come sopra*

Mat. Aspetta.

Tim. Oh stelle!

Mat. Rammenti già che alla Real tua Madre
Fu amica sì fedel la mia Consorte,
Che in vita l'adorò, seguilla in morte?

Tim. Lo sò.

Mat. Questo ravvisi
Reale impronto?

Tim. Sì.

Mat. Vedi ch'è il foglio
Di propria man della Regina impresso?

Tim. Sì, non straziarmi più. *come sopra.*

Mat. Leggilo adesso. *gli porge il foglio.*

Tim. Mi trema il cor (*legge*) Non di Matu-
Ma del tronco reale [*sio è figlia.*]

Germe è Dircea. Demofonte è il Padre.

Nacque da me. Come cambiò fortuna

Altro foglio dirà. Quello si cerchi

Nel domestico tempio a piè del Nume,

La dove altri non osa

Accostarsi che il Re. Prova sicura

Eccone intanto: Una Regina il giura.

Argia.

Mat. Tu tremi o Prence!

Questo è più che stupor. Perché ti copri

Di pallor sì funesto!

Tim. [*Onnipotenti Dei che colpo è questo!*]

Mat. Narrami adesso almeno

Le tue felicità.

Tim. Matnsio ah parti.

Mat.

Mat. Ma che t'affligge? Una Germana acqui-

Et è questa per te cagion di duolo? [*Si.*

Tim. Lasciami per pietà, lasciami solo,

Si getta a sedere.

Mat. Quanto le menti umane

Son mai varie fra lor! Lo stesso evento

A chi reca diletto, a chi tormento.

Ah che nè mal verace,

Nè vero ben si dà:

Prendono qualità

Da' nostri affetti.

Secondo in guerra, o in pace

Trovano il nostro cor;

Cambiano di color

Tutti gli oggetti.

Ah, &c. parte.

SCENA IV.

Timante solo.

Misero me! qual gelido torrente
 Mi ruina sul cor! qual nero aspetto
 Prende la sorte mia! Tante sventure
 Comprendo al fin: Perseguitava il Cielo
 Un vietato Imeneo. Le chiome in fronte
 Mi sento sollevar. Suocero, e Padre
 M'è dunque il Re! Figlio, e Nipote
 (Olinto!
 Dircea Moglie, e Germana! Ah qual fu-
 (nesta
 Confusion d'opposti nomi è questa.

Fug.

Fuggi, fuggi Timante, agl'occhi altrui
 Non esporti mai più. Ciascuno a dito
 Ti mostrerà. Del Genitor cadente
 Tu sarai la vergogna: E quanto, oh Dio,
 Si parlerà di te. Tracia infelice
 Ecco l'Edipo tuo. D'Argo, e di Tebe
 Le Furie in me tu rinovar vedrai.
 Ah non t'avessi mai
 Conosciuta Dircea. Moti del sangue
 Eran quei, ch'io credevo
 Violenze d'amor. Che infausto giorno
 Fu quel, che pria ti vidi! I nostrr affetti
 Che orribili memorie
 Saran per noi! Che mostruoso oggetto
 A me stesso io divengo! Odio la luce:
 Ogn'aura mi spaventa: Al piè tremante
 Parmi che manchi il suol: strider mi sento
 Cento folgori intorno, e leggo, oh Dio,
 Scolpito in ogni sasso il fallo mio.

S C E N A V.

*Creusa, Demofonte, Adrasto con Olinto
 per mano, e Dircea l'uno dappo l'altro
 da parti opposte, e detto.*

T Imante.

Tim. Ah Principessa, ah perchè mai
 Morir non mi lasciasti?

Dem. Amato Figlio.

Tim. Ah no: Con questo nome
 Non chiamarmi mai più.

Creu. Forse non sai

Tim. Troppo troppo hò saputo .

Dem. Un caro amplesso

Pegno del mio perdon . . . Come t'involi

Dalle paterne braccia :

Tim. Ardir non hò di rimirarti in faccia .

Creu. Ma perchè ?

Dem. Ma che avvenne ?

Adr. Ecco il tuo figlio .

a. Timante .

Consolati Signor .

Tim. Dagli occhi Adraſto .

Toglimi quel Bambin .

Dir. Sposo adorato .

Tim. Parti , parti Dircea :

Dir. Da te mi scacci

In di così giocondo ?

Tim. Dove , misero me , dove m'ascondo ?

Dir. Ferma .

Dem. Senti .

Creu. T'arresta .

Tim. Ah voi credete

Consolarmi crudeli , e m'uccidete .

Dem. Ma da chi fuggi ?

Tim. Io fuggo

Dagli Uomini , da' Numi ,

Da voi tutti , e da me .

Dir. Ma dove andrai ?

Tim. Ove non splenda il Sole ,

Ove non sian viventi , ove sepolta

La memoria di me sempre rimanga .

Dem. E il Padre ?

Adr. E il Figlio ?

Dir. E la tua Sposa ?

Oh

Tim. Oh Dio

Non parlate così . Padre , Consorte ,
Figlio , German , son dolci Nomi agli altri ;
Ma per me sono orrori .

Creu. È la cagione ?

Tim. Non curate saperla .

Scordatevi di me .

Dir. Deh per quei primi

Fortunati momenti , in cui ti piacqui . . .

Tim. Taci Dircea .

Dir. Per quei soavi nodi

Tim. Ma taci per pietà . Tu mi trafiggi

L'anima , e non lo fai .

Dir. Già che sì poco

Curi la Sposa : almen ti muova il Figlio .

Guardalo , è quell'istesso ,

Ch'altre volte ti mosse .

Guardalo . E' sangue tuo .

Tim. Così nol fosse .

(lui

Dir. Ma in che peccò ? Perche lo sdegni ? A

Perche nieghi uno sguardo ? Osserva , of-

Le pargolette palme

[serva

Come solleva a te : Quanto vuol dirti

Con quel riso innocente .

Tim. Ah se sapessi ,

Infelice Bambin , quel che saprai :

Per tua vergogna un giorno ;

Lieto così non mi verresti intorno . .

Misero Pargoletto :

Il tuo destin non sai .

Ah non gli dite mai

Qual'era il Genitor .

Co-

Come in un punto , oh Dio ,
 Tutto cambiò d'aspetto !
 Voi foste il mio diletto ,
 Voi siete il mio terror .

Misero &c. parte .

S C E N A V I .

*Demofonte , Dircea , Creusa .
 e Adraſto .*

Dem. **S**ieguito Adraſto . Ah , chi di voi
 [mi spiega
 Se il mio Timante è disperato , o ſtolto .
 Ma voi ſmarrite in volto ?
 Mi guardate , e tacete . Almen ſapeſſi
 Qual rovina ſovraſta ,
 Qual riparo appreſtar . Numi del Cielo
 Datemi voi conſiglio :
 Fate almen , ch'io conoſca il mio periglio .

Odo il ſuono de' queruli accenti :
 Veggo il fumo , che intorbida il giorno ,
 Strider ſento le fiamme d'intorno :
 Nè comprendo l'incendio dov'è .
 La mia tema fa 'l dubbio maggiore :
 Nel mio dubbio s'accreſce il timor :
 Tal ch'io perdo , per troppo ſpavento ,
 Qualche ſcampo , che v'era per me .
 Odo &c. parte .

S C E N A VII.

Dircea , e Creusa .

Creu. **E** Tu Dircea , che fai ? Dite si tratta [ta ,
 Si tratta del tuo Sposo . Appresso a lui
 Corri , cerca saper . . . Ma tu non m'odi ?
 Tu le attonite luci
 Non sollevi dal suol ? Dal tuo letargo
 Svegliati al fin . Sempre il peggior confi-
 (glio
 E' il non prenderne alcun . S'aitro non fai
 Sfoga il duol , che nascondi ,
 Piangi , lagnati almen , parla , rispondi .

Dir. Che mai risponderti ,
 Che dir potrei ?
 Vorrei difendermi ,
 Fuggir vorrei ,
 Né sò qual fulmine
 Mi fa tremar .
 Divenni stupida
 Nel colpo atroce ,
 Non hò più lagrime
 Non hò più voce ,
 Non posso piangere ,
 Non sò parlar .

Che &c. parte .

S C E N A V I I I .

Creusa sola.

Qual Terra è questa ! Io perchè venni a
 Delle miserie altrui ! Quante in un
 [parte
 [giorno

Quante il caso ne aduna ! Ire crudeli
 Tra Figlio , e Genitor : Vittime umane :

Contaminati Tempj :

Infelici Imenei : mancava solo ,

Che tremar si dovesse

Senza saper perchè . Ma troppo , o forte ,

E' violento il tuo furor . Convieni ,

Che passi , o scemi . In così rea fortuna

Parte è di speme il non averne alcuna .

Non dura una sventura

Quando a tal segno avanza .

Principio è di speranza

L'eccesso del timor .

Tutto si muta in breve ,

E il nostro stato è tale ;

Che se mutar si deve ,

Sempre sarà miglior .

Non &c. *parte .*

S C E N A I X .

Luogo magnifico nella Reggia festivamente adornato per le Nozze di Creusa .

Timante , e Cherinto .

Tim. **D** Ove , crudel, dove mi guidi ? Ah
 [queste
 Liette pompe festive
 Son pene a un disperato !

Cher. Io non conosco
 [questa
 Più il mio German . Che debolezza è
 Troppo indegna di te ! Senza saperlo
 Errasti al fin : Sei sventurato , è vero ,
 Ma non sei reo . Qualunque male è lieve ,
 Dove colpa non è .

Tim. Dall'opre il Mondo
 Regola i suoi giudizi . E la ragione ,
 Quando l'opra condanna , indarno assolve .
 Son reo pur troppo : e se fin'or nol fui ,
 Lo divengo vivendo . Io non mi posso
 Dimenticar Dircea . Sento , che l'amo ;
 Sò , che non deggio . In così brevi istanti ,
 Come franger quel nodo , [un figlio ,
 Che un vero amor , che un' Imeneo , che
 Strinser così ? Che le sventure istesse
 Refero più tenace ? E tanta fede ?
 E sì dolci memorie ?
 E sì lungo costume ? Oh Dio Cherinto ,
 Lasciami per pietà . Lascia ch'io mora
 Finché sono innocente .

SCE

S C E N A X.

*Adraſto, poi Matusio, indi Dircea
con Olinto, e detti.*

Adr. **I**L Re per tutto (tuſio
Ti ricerca, o Timante. Or con Ma-
Dal domeſtico Tempio uſcir lo vidi.
Ambo ſon lieti in volto,
Nè chiedono che di te.

Tim. Fuggaſi. Io temo
Tropo l'incontro del paterno ciglio.

Mat. Figlio mio, caro figlio. abbracciandolo.

Tim? A me tal nome!

Come? perchè?

Mat. Perchè mio figlio ſei,
Perchè ſon Padre tuo.

Tim. Tu ſogni... Oh ſtelle!

Torna Dircea.

Dir. No, non fuggirmi, o Spoſo:

Tua Germana io non ſon.

Tim. Voi m'ingannate

Per rimetter' in calma il mio penſiero.

S C E N A XI.

Demofonte con ſeguito, e detti.

Dem. **N**On r'ingannan, Timante, è vero, [è vero.

Tim. Se mi tradite ad eſſo,

Sarebbe crudeltà.

Ti

Dem. Ti rassicura .

No , mio figlio non sei . Tu con Dircea
Fosti cambiato in fasce . Ella è mia prole ,
Tu di Matusio . Alla di lui Conforre
La mia ti chiese in dono . Utile al Regno
Il cambio allor credè . Ma quando poi
Nacque Cherinto , al proprio figlio il
[trono

D'aver tolto s'avvide : E a me l'arcano
Non ardi palesar , che troppo amante
Già di te mi conobbe . All'ore estreme
Ridotta al fin , tutto in due fogli il caso
Scritto lasciò . L'un diè all' Amica ; e
[quello

Matusio ti mostrò : L'altro nascose ;
Ed è questo , che vedi .

im. E perchè tutto

Nel primo non spiegò ?

Dem. Solo a Dircea

Lasciò in quello una prova
Del regio suo Natal . Bastò per questo
Giurar ch'era sua figlia . Il gran segreto
Della vera tua sorte era un'arcano
Da non fidar che a me . Perch'io potessi
A seconda de' casi
Palesarlo , o tacerlo . A tale oggetto
Celò quest'altro foglio in parte solo
Accessibile a me .

im. Si strani eventi

Mi fanno dubitar .

em. Troppo son certe

Le prove , i segni : Eccoti il foglio , in cui
Di

Di quanto ti narrai la serie è accolta .

Tim. Non deludermi , o forse un'altra volta
prende il foglio , e legge tra se intanto .

SCENA ULTIMA.

Creusa , e detti .

Creu. **S** Ignor , veraci sono
Le felici novelle , onde la Reggia
Tutta si riempi ?

Dem. Sì Principessa .

Ecco lo sposo tuo . L'Erede , il Figlio'
Io ti promisi : Et in Cherinro io t'offro
Et il Figlio , e l'Erede .

Cher. Il cambio forse
Spiace a Creusa ?

Creu. A quel , che il Ciel destina
In van farei riparo .

Cher. Ancora non vuoi dir ch'io ti son caro .

Creu. L'opra stessa il dirà .

Tim. Dunque son'io
Quell'innocente Usurpator , di cui
L'oracolo parlò ?

Dem. Sì . Vedi come

Ogni nube spari . Libero è il Regno
Dall'annuo sacrificio Al vero Ere le
La corona ritorna : Io le promesse
Mantengo al Re di Frigia ,

Senza usar crudeltà : Cherinto acquista
La sua Creusa , ella uno scettro . Abbracci
Sicuro tu la tua Dircea : Non resta

Una

Una caggion di duolo;

E scioglie tanti nodi un foglio solo .

Tim. Oh caro foglio! oh me felice! oh Numi

Da qual'orrido peso

Mi sento allegerir! Figlio, Consorte

Tornate a questo sen: Posso abbracciarvi

Senza tremar .

Dir. Che fortunato istante!

Cren. Che teneri trasporti!

Tim. A piedi tuoi

s'inginocchia .

Eccomi un'altra volta

Mio giustissimo Re . Scusa gli eccessi

D'un disperato amor . Sarò [lo giuro]

Sarò miglior Vassallo ,

Che figlio non ti fui

Dem. Sorgi . Tu sei

(voglio

Mio figlio ancor . Chiamami Padre . Io

Esserlo fin che vivo . Era fin'ora

Obbligo il nostro amor : ma quindi in-

Elezion farà . Nodo più forte (nanzì

Fabricato da noi , non dalla sorte .

oro .

Par maggiore ogni diletto ,

Se in un'anima si spande .

Quand'oppressa è dal timor .

Qual piacer sarà perfetto ;

Se convien per esser grande ,

Che cominci dal dolor ?

Fin e del Dramma .

17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150

151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200

201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250

251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300

301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350

351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400

401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450

451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500

501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550

551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600

601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650

651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700

701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750

751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800

801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850

851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900

901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950

951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000

1001 1002 1003 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1021 1022 1023 1024 1025 1026 1027 1028 1029 1030 1031 1032 1033 1034 1035 1036 1037 1038 1039 1040 1041 1042 1043 1044 1045 1046 1047 1048 1049 1050

1051 1052 1053 1054 1055 1056 1057 1058 1059 1060 1061 1062 1063 1064 1065 1066 1067 1068 1069 1070 1071 1072 1073 1074 1075 1076 1077 1078 1079 1080 1081 1082 1083 1084 1085 1086 1087 1088 1089 1090 1091 1092 1093 1094 1095 1096 1097 1098 1099 1100

1101 1102 1103 1104 1105 1106 1107 1108 1109 1110 1111 1112 1113 1114 1115 1116 1117 1118 1119 1120 1121 1122 1123 1124 1125 1126 1127 1128 1129 1130 1131 1132 1133 1134 1135 1136 1137 1138 1139 1140 1141 1142 1143 1144 1145 1146 1147 1148 1149 1150

Nell'Atto II. Scena III.

Dem. In luogo dell'Aria *Se tronca &c.*

Benchè innocente fia
Mora se giova al Regno .
Nel suo fatal periglio
Rendi la pace al figlio ,
Renda la pace a me .
Che per sua sorte ria
E' rea di gran delitto ,
Se rende un Regno afflitto ,
E sconsolato un Rè .

Benchè &c. parte

REIGN OF KING CHARLES THE FIRST

IN THE YEAR 1649

BY JOHN BURNET

ESQ; AND

DEAN OF WESTMINSTER

AND

OF THE UNIVERSITY OF OXFORD

IN TWO VOLUMES

LONDON

Printed by J. Sturges